

NO ALLA GUERRA!



L'Editoriale

di Rocco Palombella

Care lavoratrici e cari lavoratori, sono 10mila le vittime civili dell'attacco russo all'Ucraina secondo un rapporto dell'Onu sulle violazioni dei diritti umani. In questi giorni le tensioni non sono mancate

PRIMO PIANO



Acciaierie d'Italia: ok avvio di un percorso di merito, ma ci aspettiamo risposte concrete

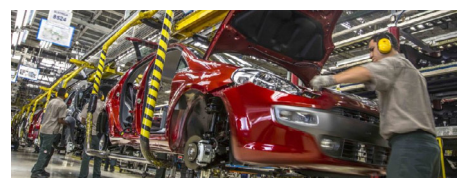
Nell'ultimo incontro al ministero dello Sviluppo economico siamo riusciti almeno a fare un'operazione verità. Sono emerse due posizioni opposte, la nostra e quella di Acciaierie d'Italia.



Industria della Difesa e Sicurezza, quale possibile integrazione in Italia e in Europa per una Difesa unica?



Leonardo Divisione Elettronica: il futuro industriale deve passare attraverso il confronto sindacale



CCSL: l'integrale recupero del potere di acquisto sarà la nostra priorità



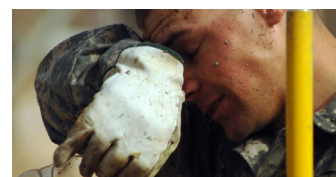
Fincantieri: prorogato l'integrativo con un'importante una tantum



Termoli: Stellantis si impegna a tutelare i lavoratori coinvolti nel passaggio alla gigafactory



Elezioni Rsu: la Uilm macina vittorie in tutta Italia



Temperature sempre più elevate: come tutelare i lavoratori

L'Editoriale

di Rocco Palombella



Care lavoratrici e cari lavoratori, sono 10mila le vittime civili dell'attacco russo all'Ucraina secondo un rapporto dell'Onu sulle violazioni dei diritti umani. In questi giorni le tensioni non sono mancate, la Russia di Putin continua a minacciare l'Europa all'indomani dell'accordo sull'allargamento dell'alleanza atlantica e gli 007 Usa ci mettono in guardia sul possibile utilizzo di armi nucleari con il prolungarsi del conflitto.

Il Premier Draghi al vertice Nato a Madrid, senza tentennamenti, ha dichiarato che l'Italia farà il possibile per contribuire alla sicurezza di Finlandia e Svezia nei modi più appropriati e in base alle loro esigenze. È un passaggio significativo perché serve a completare l'iter di adesione dei due Paesi all'Alleanza atlantica ancor prima che diventi effettivo l'art. 5 del patto atlantico. Sono ore decisive perché tutto questo serve a ridisegnare la mappa della Nato anche in Europa.

Nel frattempo, Draghi ha dovuto gestire anche un'altra rognna tutta interna al Governo: il caso di una presunta richiesta a Grillo di rimuovere Conte dal vertice del Movimento 5 Stelle, così come ha dichiarato il sociologo Domenico Masi in una intervista al Fatto Quotidiano. Voci che si sono rincorse su tutti i giornali e che lo stesso Draghi ha provato a calmierare assicurandoci che il Governo non è a rischio. Senza dimenticare tutte le altre questioni interne del Movimento, a partire dall'addio di Luigi Di Maio, certamente figura-chiave sin dagli albori.

Insomma, il quadro generale è preoccupante. Ancora una volta ci troviamo inermi ad assistere a siparietti tutti italiani in un momento in cui dobbiamo affrontare ben altri problemi del Paese.

In primis la questione di Acciaierie d'Italia. Dopo mesi di richieste siamo stati finalmente convocati al ministero dello Sviluppo economico alla presenza dei Ministri Giorgetti e Orlando, dei vertici aziendali e quelli di Invitalia, per venire a capo di una vicenda intricatissima. Come ho avuto modo di dichiarare, e come leggerete in un articolo dedicato, i Ministri si sono resi conto che ci sono due posizioni diverse e in contrapposizione: la nostra e quella aziendale. E soprattutto che è necessario, da un lato, assicurare liquidità ad Acciaierie d'Italia ma, dall'altro, verificare che la stessa cambi l'atteggiamento nei confronti

dei lavoratori e degli stabilimenti. Proprio in questi giorni si sono verificati altri due incidenti potenzialmente pericolosi sugli impianti dovuti purtroppo alla mancanza di manutenzione. La questione della sicurezza ci preoccupa enormemente ed è stato uno dei temi affrontati nel corso dell'incontro al Mise.

Altra questione importante è la decisione dei ministri dell'ambiente dell'Unione europea sullo stop alla produzione di auto a combustione, benzina e diesel, entro il 2035. Data sulla quale avevo già espresso la mia posizione. È ora più che mai improrogabile l'assunzione di responsabilità da parte del Governo italiano con l'adozione di interventi urgenti e strutturali. Finora si è cercato di posticipare la data del 2035, non capendo che la transizione ecologica è già una realtà e che si deve agire immediatamente per far sì che questa sfida epocale sia un'opportunità e porti benefici al nostro Paese.

Bisogna accelerare i tempi delle misure da mettere in campo, che prevedano la ridefinizione dell'intera filiera della componentistica, compresi i semiconduttori, una rete infrastrutturale presente in tutto il Paese, la piena salvaguardia occupazionale in tutte le realtà produttive e una riqualificazione professionale per i lavoratori che dovranno affrontare in prima persona questo cambiamento che rivoluzionerà il settore auto.

Nel frattempo, l'Istat ha fatto sapere che l'occupazione a maggio è diminuita rispetto ai mesi precedenti, soprattutto per i dipendenti fissi. Ancora una volta crescono invece i lavoratori con contratti precari e questo è un dato preoccupante rispetto a una tendenza negativa del nostro Paese che aggrava il quadro sul futuro. Dobbiamo fare di tutto per invertire la rotta, senza certezze lavorative e senza l'aumento degli stipendi e, di conseguenza, del potere di acquisto dei lavoratori rischiamo di disperdere il nostro patrimonio sia sul piano sociale che industriale.

Di tutti questi temi stiamo discutendo nei Congressi territoriali e provinciali ai quali io e gli altri componenti della Segreteria nazionale e i funzionari stiamo partecipando. Il buon livello di dibattito e la grande partecipazione a questi appuntamenti dimostrano come la nostra organizzazione sia cresciuta nel tempo e continui a svolgere un ruolo fondamentale tra le nostre persone.

Acciaierie d'Italia: ok avvio di un percorso di merito, ma ci aspettiamo risposte concrete

PRIMO PIANO



“Nell’ultimo incontro al ministero dello Sviluppo economico siamo riusciti almeno a fare un’operazione verità. Sono emerse due posizioni opposte, la nostra e quella di Acciaierie d’Italia. Per l’azienda il problema è solo finanziario, mentre noi abbiamo messo in luce tutti i problemi legati alla sicurezza degli impianti, alla cassa integrazione di oltre 5mila lavoratori, al dramma che vivono i lavoratori in A.S. e quelli degli appalti, alla produzione che di questo passo non raggiungerà mai i 6 milioni di tonnellate annui necessari per la sostenibilità dell’azienda. Posizione che è stata presa in considerazione dai Ministri Giorgetti e Orlando presenti al tavolo. La prospettiva da qui a 10 anni che ci è stata raccontata la ascoltiamo, ma quello che ci interessa è sapere cosa succede oggi? Cosa si fa domani?” Così il Segretario generale Uilm, **Rocco Palombella**, a margine dell’incontro che si è svolto il 23 giugno scorso alla presenza dei Ministri, del presidente e dell’ad di Acciaierie, e di Invitalia.

UN POLMONE FINANZIARIO

“Sappiamo che c’è un problema di liquidità - ha aggiunto - e i Ministri ci hanno assicurato che faranno il possibile per trovare un polmone finanziario, allo stesso tempo

però occorrerà verificare passo passo se Acciaierie d’Italia modificherà il suo atteggiamento, metterà in sicurezza gli impianti, e utilizzerà le risorse per recuperare il terreno perso”. Infatti, l’ex Ilva è da tempo in una situazione di estrema drammaticità così come il sindacato ha più volte denunciato con oltre 5mila lavoratori in cassa integrazione solo a Taranto. C’era bisogno che la politica riprendesse la capacità di discutere per trovare delle soluzioni rispettose di ambiente, salute e occupazione assicurando un futuro produttivo al Paese. “La transizione ecologica - dice ancora Palombella - può essere un’occasione formidabile: aiutarci ad accelerare il percorso di risanamento dello stabilimento di Taranto nel passaggio da un sistema produttivo all’altro”.

PROSSIMO INCONTRO

“Per questo - spiega - abbiamo stabilito anche un prossimo incontro prima della pausa estiva, per dare il via a un percorso di verifica e fare reciprocamente la nostra parte per migliorare la condizione di tutti i lavoratori e affrontare una volta per tutti i problemi. Il tema è di merito - conclude - e una cosa di certo non possiamo fare: rimanere fermi”.

Industria della Difesa e Sicurezza, quale possibile integrazione in Italia e in Europa per una Difesa unica?



di **Guglielmo Gambardella** e **Bruno Cantonetti**

Nei giorni 12 e 13 luglio prossimi si terrà a Bruxelles la conferenza finale dei quattro workshop organizzati da IndustriAll Europe sull'industria della Difesa. In questa conferenza sono previsti, fra l'altro, anche interventi di rappresentanti aziendali e quelli della direzione generale Industria della difesa e spazio (DEFIS) che guida le attività della Commissione europea nel settore dell'industria della difesa e dello spazio. A margine della medesima conferenza, per tutti i partecipanti è prevista una visita al quartier generale della NATO a Bruxelles, un chiaro segnale che IndustriAll vuole inviare al mondo a conferma dell'alleanza atlantica dell'Europa e dei sindacati europei.

OPPORTUNITA' DI CONFRONTO

Riteniamo che siano state molto utili le discussioni che si sono sviluppate sul tema nel corso di questi workshop con la partecipazione dei più rappresentativi sindacati europei. Crediamo che questi confronti siano stati una grande opportunità per delineare un quadro complessivo del settore e dei possibili scenari alla luce dei confronti

che gli stati europei stanno effettuando in funzione di una possibile integrazione delle diverse industrie, per le quali è disponibile un fondo di 8 miliardi di euro per la "ricerca e sviluppo" per nuovi progetti, per arrivare all'auspicato obiettivo di costituire una vera e propria Difesa unica europea. Ovviamente, per quanto riguarda i sindacati, le discussioni che inevitabilmente hanno riguardato aspetti industriali e geopolitici, avevano la finalità di prevedere i possibili riflessi occupazionali di centinaia di migliaia di lavoratori altamente specializzati interessati da futuri processi di integrazione.

PROCESSI DI INTEGRAZIONE

I processi di integrazione per questo tipo di industria sono già avvenuti anni a dietro negli USA, anche su indicazione dei vari governi che si sono succeduti, consentendo all'amministrazione statunitense di avere pochi grandi soggetti a cui affidare le commesse ma al tempo stesso di assicurare il mantenimento e il predominio tecnologico a livello mondiale. Basti pensare che nei primi anni Novanta erano presenti circa 26 grandi imprese statunitensi nel settore della difesa. Le fusioni avvenute negli ultimi decenni hanno visto confluire tutte queste società in soli 4/5 raggruppamenti industriali. Oggi queste grandi aziende a stelle e strisce sono posizionate nei primi 5 posti nella top 10 delle aziende globali: Lockheed

Martin, Raytheon, Boeing, Northrop Grumman e General Dynamics (dati DefenceNews 2021) si spartiscono la maggior parte del consistente bilancio governativo della difesa ed esportano importanti quote nel mercato internazionale. Per l'anno in corso il budget di spesa autorizzato dal Congresso USA (antecedentemente al conflitto Russia Ucraina) è pari a 770 miliardi di dollari. È sorprendente (preoccupante) la rapida ascesa della Cina che in questa classifica ne posiziona 7 nei primi 20 posti.

IL POSIZIONAMENTO EUROPEO

L'Europa, invece, posiziona BAE Systems al settimo posto, Airbus al dodicesimo posto, Leonardo al tredicesimo e Thales al sedicesimo. Questo dato evidenzia la dimensione dell'industria europea nello scacchiere mondiale e ne suscita, ancora con maggiore urgenza, le riflessioni che in questo momento trovano tutte le ragioni di una opportuna accelerazione sul (necessario) processo di aggregazione, a partire dall'asse Italia-Francia-Germania, i maggiori paesi produttori di sistemi di difesa. Nello scenario europeo resta ancora tutto da definire il ruolo che avrà la Gran Bretagna dopo la Brexit. In Europa, l'unico importante esempio di integrazione industriale degli ultimi decenni è rappresentato da Airbus con le aziende di Francia, Germania e Spagna unitesi sia per il settore civile che per quello militare. Altri esempi europei sono quelle delle Joint venture di MBDA (Leonardo-BAE-Airbus) per la produzione di missili e la Space Alliance (Leonardo-Thales). Esempi recenti, che però vanno in direzione diversa, sono quelle delle alleanze industriali per i programmi futuro caccia di sesta generazione che vede Francia-Germania-Spagna con il FCAS da un lato e Italia-Uk-Svezia dall'altra con il Tempest.

LEONARDO E FINCANTIERI

Ma il dibattito su una possibile integrazione dell'industria della Difesa e Sicurezza è tema anche nei nostri confini a partire da quella ipotizzata fra i due campioni

nazionali Leonardo e Fincantieri. Il dossier è all'attenzione del governo italiano che per entrambe le società è azionista di riferimento. Ci chiediamo, dunque, se sia possibile che, sia a fronte del mutato scenario globale che per la previsione della crescita degli investimenti dei paesi NATO al 2% del Pil, il contesto "costringa" l'attuale esecutivo ad affrontare il tema della costituzione di un "polo della difesa" predeterminando (finalmente) una vera "politica industriale" di settore per la crescita delle competenze, delle capacità industriali e la salvaguardia delle imprese in funzione della possibile integrazione europea? È possibile, ma continuiamo a nutrire qualche perplessità in ragione della attuale fase politica, complessa e delicata, a partire dal quadro molto instabile che, a nostro parere, non consentirebbe un'operazione così strategica. Noi continuiamo a sperare che ciò avvenga nell'interesse nazionale, ma con una logica scevra da dinamiche ideologiche o di mera spartizione di potere. A rendere la fase ancora più complessa potrebbero essere le possibili ulteriori acquisizioni di Leonardo, dopo quella del 25% di Hensoldt e RADA, e la possibile cessione della ex OTO Melara e WASS, di cui la stessa Fincantieri avrebbe manifestato l'interesse, il cui disegno strategico al momento per noi resta ancora poco chiaro.

LA POLITICA

Auspichiamo che il governo italiano attraverso suoi dicasteri interessati (MEF, MiSE e Difesa) ponga al centro dei ragionamenti quella di costruire una prospettiva che consenta di valorizzare e dimensionare ulteriormente, indipendentemente dalla formula da adottare (fusione, partnership, aggregazione, alleanza industriale, ecc.), questa importante industria sia per il posizionamento internazionale ma soprattutto in funzione del confronto per la Difesa europea. La Uilm continuerà a vigilare sulle decisioni che verranno assunte su questi temi a tutela delle lavoratrici e dei lavoratori interessati.

Leonardo Divisione Elettronica: il futuro industriale deve passare attraverso il confronto sindacale



“Affrontare e discutere nel merito i temi industriali e occupazionali che riguardano i siti è l'unico modo per verificare se ci potranno essere le condizioni per arrivare ad un accordo condiviso con l'azienda”. Così **Bruno Cantonetti**, Segretario nazionale Uilm, e **Cuglielmo Gambardella**, coordinatore del settore, a margine della riunione che si è tenuta il 28 giugno a Roma col management di Leonardo SPA presso la sede di Unindustria. “Abbiamo ribadito - proseguono Cantonetti e Gambardella - che a fronte della irrevocabile decisione aziendale di procedere alla chiusura dei siti, occorre fugare le perplessità che nascono da un piano di riorganizzazione che dovrà necessariamente essere caratterizzato da azioni di sviluppo industriale ed occupazionale che garantiscano la crescita dei poli di eccellenza che verranno costituiti e di tutta la BU Elettronica”. E proprio il 20 giugno si è infatti riunito il coordinamento delle Rsu Uilm della Divisione Elettronica di Leonardo, unitamente alle segreterie territoriali, per discutere le evoluzioni che si sono succedute dopo l'annunciato piano di riorganizzazione dei siti anche alla luce della posizione neutrale assunta dalle istituzioni locali e nazionali, sollecitate sul tema a più riprese dalle Rsu e dalle strutture delle organizzazioni sindacali.

LINEE GUIDA Le linee guida del piano di ottimizzazione illustrate dal vertice della Divisione Elettronica nell'incontro dello scorso 14 marzo, pur prospettando obiettivi di crescita importanti nell'arco di un quinquennio, prevedono alcune operazioni di riduzione dei siti oggi esistenti. Le chiusure annunciate sembrano le cicatrici di un'operazione che potrebbe essere evitata poiché non è a rischio la vita del paziente. Certo, la Uilm ha la consapevolezza che il Gruppo Leonardo con questa operazione intenderebbe concentrare le proprie energie e puntare a un incremento importante del business in un contesto sempre più connotato dalle iniziative e da pro-

grammi di sviluppo europei. Questa consapevolezza è la motivazione forte che spinge il sindacato ad affermare che un cambiamento così importante, che determinerà l'assetto futuro della Divisione Elettronica in Leonardo e quindi sul territorio nazionale, non può essere lasciato alla gestione unilaterale.

QUESTIONE INDUSTRIALE

La questione prioritaria è quella industriale poiché sarà fondamentale comprendere quale forma prenderanno e quali missioni assolveranno i poli di eccellenza che verranno costituiti sul territorio nazionale. Sarà importante avere chiaro il percorso di sviluppo industriale delle attività che oggi sono appannaggio di quei siti che sono messi in discussione, e infine non si può accettare che si dia avvio al piano operativo senza aver ricercato un'ipotesi di accordo. Secondo la Uilm, il risultato di questo percorso dovrà diventare la base fondante del nuovo assetto della Divisione e oltre a sancire chiaramente gli obiettivi da raggiungere bisognerà valorizzare anche il ruolo che un'azienda come Leonardo svolge sul territorio dove insiste, e quindi l'attenzione alla filiera ed all'indotto coinvolto. I bisogni dei lavoratori coinvolti dovranno essere un elemento vincolante per la soluzione condivisa di questo percorso, poiché soltanto attraverso la condivisione si crea quel valore aggiunto di cui Leonardo ha bisogno. La Uilm chiede quindi all'azienda che, al più presto, si attivi un tavolo di confronto per discutere di tutti questi aspetti. Sarà fondamentale per verificare se sussistano le condizioni per arrivare a una soluzione condivisa fra le parti che è l'unica possibilità per dare reale valore a questo progetto di crescita della Divisione Elettronica e la Uilm ad ogni livello non si sottrarrà a questo percorso verso il futuro. I prossimi incontri con l'azienda sono pianificati per il 7 e 8 luglio prossimo.

CCSL: l'integrale recupero del potere di acquisto sarà la nostra priorità



di Gianluca Ficco

Il recupero del potere di acquisto rappresenterà la priorità negoziale della Uilm nel negoziato di rinnovo del CCSL in scadenza a fine anno, ai più ancora noto come Contratto Fiat. È quanto

ufficializzato dal coordinamento nazionale Uilm di Stellantis, CNHI, Iveco, Marelli e Ferrari, che nei fatti ha avviato il processo per il rinnovo del Contratto collettivo specifico di Lavoro. Più precisamente la Uilm chiederà alle altre organizzazioni sindacali di definire una piattaforma rivendicativa comune sulla base di alcune priorità, su temi quali part time, recuperi, relazioni sindacali, sicurezza, smart working e inquadramento; alla luce di quello che sta avvenendo nelle fabbriche, si dovrà anche ribadire che ergonomia e salubrità delle condizioni di lavoro restano valori imprescindibili; ma il fulcro della richiesta economica sarà appunto la salvaguardia del salario dagli effetti dell'inflazione improvvisamente esplosa innanzitutto a causa dei beni energetici.

CONTESTO DIFFICILE

Siamo consapevoli che purtroppo la trattativa partirà in un contesto estremamente difficile e instabile. Il settore dell'auto sta attraversando la profonda trasformazione

del passaggio all'elettrico, che di per sé si stima porterà a una riduzione almeno del 30% degli occupati. Inoltre, Stellantis è impegnata in un delicato processo di integrazione fra FCA e Peugeot, CNHI ed Iveco sono appena uscite dallo spin-off e Marelli è tuttora impelagata nel processo di ristrutturazione del debito. Soprattutto a ostacolare la produzione è la penuria di materiali, in particolare di microchip, che oramai da tempo ha duramente colpito l'automotive. Fino ad ora un contesto così difficile è stato controbilanciato da una domanda molto sostenuta, che ha reso possibile alzare i margini di guadagno. Ma è fortissimo il rischio che le tensioni internazionali possano intaccare anche i consumi, innescando una vera e propria crisi economica.

ROMPERE GLI INDUGI

Eppure, come sindacato non possiamo per prudenza fermarci ad attendere gli eventi, soprattutto in quel mondo ancora conosciuto come Fiat, ma oggi costituito da una pluralità di imprese, che molto spesso ha fatto da punto di riferimento di tutto il mondo del lavoro, nel bene o nel male. A spingerci a rompere gli indugi sono considerazioni di ordine sia particolare sia generale. Innanzitutto, una ragione di equità ci porta a chiedere la piena salvaguardia del potere di acquisto in una fase in cui i prezzi aumentano e nonostante tutto le imprese riescono ancora a fare utili. Inoltre, l'attuale dinamica inflattiva non è

dovuta tanto a tensioni sul versante dei consumi quanto all'incremento delle materie prime: anche in virtù di ciò uno scenario di prezzi crescenti e stipendi stagnanti potrebbe essere fatale per l'economia ed avviare una spirale recessiva. In ogni caso, a partire dal CCSL, è nostro dovere mandare un messaggio ben preciso: non accetteremo che il prezzo della crisi sia scaricato tutto sui lavoratori secondo i funesti dettami delle politiche europee di austerità, che tanti disastri hanno causato nel recente passato e che oggi rischiano di tornare in voga al fine di contenere l'aumento dei prezzi.

PRAGMATISMO E DETERMINAZIONE

Di certo dovremo riuscire a portare avanti contestualmente sia il negoziato di rinnovo contrattuale sia la discussione sui piani industriali, e dovremo dimostrare una buona dose di pragmatismo e determinazione. Con Stellantis abbiamo già raggiunto intese importanti sulla produzione in Italia delle future gamme elettriche ed è appena iniziato il confronto sulla riconversione dello stabilimento di Termoli, ma attendiamo risposte sulle prospettive di quegli stabilimenti che ancora non hanno una missione di lungo periodo, come le altre fabbriche di meccanica e la Teksid di Torino. Con Ma-

relli dovremo proseguire sulla via del passaggio dei lavoratori dai settori in crisi a quelli innovativi. Infine, al Governo rinnoveremo la richiesta a sostenere il progetto di Iveco di produrre autobus a basso impatto ambientale in Italia. Più in generale sul versante della transizione energetica, stiamo chiedendo al Governo di sostenere la trasformazione dell'industria senza indugiare nell'attesa della discussione europea, poiché il ritardo accumulato dall'Italia è già molto grave. Chiediamo di rendere gli incentivi all'acquisto di auto elettriche pluriennali, di investire le risorse del PNRR negli investimenti industriali finalizzati alla transizione a beneficio dell'intera filiera produttiva, di rafforzare gli ammortizzatori sociali; infine chiediamo di istituire una Agenzia degli approvvigionamenti, poiché già oggi il principale problema che ostacola la produzione, come accennato, è la penuria di microchip. I tempi che ci attendono molo probabilmente saranno tempi difficili, su cui aleggia addirittura lo spettro di razionamento di beni essenziali quali il gas e l'acqua. Occorrerà allora un sindacato coraggioso e coerente, che non ceda né lusinghe del populismo né tantomeno alla tentazione della condiscendenza, insomma un sindacato indipendente e riformista come la Uilm.

Fincantieri: prorogato l'integrativo con un'importante una tantum



Il 23 giugno si è chiusa una settimana importante per quanto riguarda il confronto con Fincantieri sul contratto integrativo aziendale. Lunedì 20 i segretari generali di Fim, Fiom e Uilm, hanno incontrato il nuovo ad **Pier Roberto Folgiero** e il confronto, a detta dei sindacati, è stato molto utile per comprendere le strategie del nuovo management. Tra i punti salienti vi sono la concentrazione delle attività in particolare nel core business aziendale, valutando quindi con estrema attenzione e prudenza ogni altra attività non caratteristica che ha impegnato l'azienda in questi ultimi anni. Attività non proprie in termini di competenze, rischiano di minare la redditività del gruppo; il rafforzamento strategico, nell'ambito del settore difesa, della collaborazione con Leonardo, in un'ottica di potersi presentare al mercato nazionale ed estero come prime contractor, facendo attenzione a non produrre dannose sovrapposizioni delle rispettive attività e prerogative; una grande attenzione al settore cruise, il cui mercato, in forte sofferenza negli ultimi due anni, causa Covid, è dato in forte ripresa a partire dal 2023; cura nelle relazioni sindacali e estrema attenzione alle lavoratrici e lavoratori. Da tradursi anche con la ripresa del confronto per il rinnovo del contratto aziendale, da terminare assolutamente entro il 31 dicembre.

PROROGA DELL'INTEGRATIVO

A tal proposito, Fincantieri ha dichiarato disponibilità a definire una proroga dell'integrativo scaduto, riconoscendo una valorizzazione economica oltre i valori del P.d.R., determinando una forte discontinuità con il recente passato in cui si è proceduti a due consecutive proroghe senza alcuna possibilità di riconoscere una tantum per il mancato rinnovo. Su questi contenuti, martedì 21, si è tenuto il coordinamento sindacale unitario dove da un lato è emersa preoccupazione per i lavoratori delle società controllate o comunque legate a Fincantieri che sviluppano le attività no-core-business, dall'altra le aspettative relativamente ai contenuti economici della proroga sono alte. Su quest'ultimo tema, il 23 giugno in Uniindustria Roma si è tenuto il confronto che ha sostanzialmente ridato il via alla trattativa per il rinnovo dell'integrativo. Il risultato è certamente un buon punto di partenza per il proseguo della trattativa che dovrà definire risultati soddisfacenti per le lavoratrici e lavoratori di Fincantieri in un contesto storico molto complicato. Il prossimo appuntamento è previsto per il 27 luglio prossimo.

Termoli: Stellantis si impegna a tutelare i lavoratori coinvolti nel passaggio alla gigafactory



di Francesco Guida

È passato esattamente un anno da quando Stellantis annunciò a costruzione della prima gigafactory a Termoli, in Italia. Era giovedì 8 luglio 2021 e ad annunciarlo fu l'ad di Stellantis

Carlos Tavares durante l'Elettrification day del Gruppo. La scelta di Termoli è stata fondamentale, poiché la più grande fabbrica di motori e cambi, come noto, a causa del processo di elettrificazione inevitabilmente dovrà subire una profonda trasformazione e riconversione. Costruire la gigafactory qui significa quindi dare fiducia ai lavoratori e alle professionalità di questa importante realtà limitando fortemente il rischio di chiusura definitiva nell'arco di pochi anni.

TRANSIZIONE ECOLOGICA

Lo scopo è anticipare e supportare la transizione ecologica e digitale, soddisfare il fabbisogno di batterie

e componenti. Pochi giorni fa ho partecipato al primo incontro con l'azienda insieme al Segretario nazionale **Gianluca** con l'obiettivo di iniziare a entrare nello specifico di quello che avverrà a Termoli. L'azienda ci ha dato le prime date del processo di trasformazione. A partire dal 2024 cesserà la produzione dei cambi, l'anno successivo terminerà la produzione dello storico e glorioso motore Fire, e dal 2026 ci sarà la partenza della gigafactory. **UN PROCESSO LUNGO** Il cammino sarà lungo e sussistono criticità da superare, a partire dal fatto che ACC s'impegni a riassorbire tutti i lavoratori attualmente impiegati a Termoli, a utilizzare ammortizzatori sociali di accompagnamento che dovranno cercare di rendere meno gravoso possibile questo periodo, ma soprattutto a dare la massima tutela possibile in termini di continuità normativa e salariale per tutti i lavoratori coinvolti. Ci siamo battuti per avere l'investimento e ora ci batteremo per avere le migliori condizioni possibili per i lavoratori, e su questo continueremo il confronto con la multinazionale.

Elezioni Rsu: la Uilm macina vittorie in tutta Italia



Mercoledì 29 giugno, la Uilm ha vinto le elezioni per il rinnovo delle Rsu in in Pandolfo Alluminio di Villapaiera, a Feltre, ottenendo 2 Rsu e scavallando la Fiom che ne ha ottenuto solo 1 e che era l'unico sindacato. La Uilm ha quindi eletto Francesco de Bortoli con 31 voti e Marino Scariot con 13 voti. Pandolfo Alluminio Spa opera nel settore dell'estrusione di alluminio da cinquant'anni. L'azienda ha costantemente perfezionato e allargato la gamma dei propri prodotti e servizi, assumendo la caratteristica di "fornitore integrato" che la contraddistingue sul mercato europeo. Il Gruppo ha 2 stabilimenti nel belunese e le tute blu della Uil ad oggi hanno 5 Rsu su 6.

Lo stesso giorno, la Uilm con 48 voti ha vinto le elezioni per il rinnovo di Rsu ed Rls in Netpack, a Cesena ottenendo un delegato lì dove un tempo c'era solo la Fiom. Ad essere eletto con 37 preferenze è Lillo Bella. Netpack nasce a metà degli anni Ottanta come divisione specializzata per la produzione di materiali per il packaging del Gruppo Sorma, e in risposta all'esigenza di offrire soluzioni complete per il settore dell'imballaggio nella filiera dell'ortofrutta. Presente con successo a livello internazionale, la società sfrutta la propria esperienza e conoscenza del mercato per evolversi al passo con la sempre più esigente domanda del consumatore, infatti Netpack è un punto di riferimento nel settore anche grazie al suo

costante impegno nella ricerca di nuove soluzioni per il confezionamento.

Il 17 giugno, invece, è stato netto il successo della Uilm alle elezioni Rsu in Indinvest, nella provincia di Latina. L'azienda opera nel settore profilassi estrusi e fonderia. I metalmeccanici della Uilm hanno ottenuto 145 preferenze (l'85% dei consensi) e 3 delegati disponibili nella Rsu. Sono stati eletti Marcello Castellucci, il più votato con 110-114 preferenze, Alessandro Dri e Massimo Gambi. Alle urne si sono recati 182 addetti e i voti validi sono stati 170. Alle spalle della Uilm la Fim con 25 preferenze e nessun delegato.

Nei giorni scorsi, inoltre, si è votato per il rinnovo delle Rsu nei siti di Nerviano (Mi) e di Cameri (No), dove la Leonardo Logistics effettua le attività di supporto logistico e di servizio alle attività della Divisione Elettronica e alla Divisione Velivoli. La Uilm con i candidati presentati per la prima volta, ha conquistato due Rsu vedendo riconosciuto l'impegno e la credibilità conquistata fra i lavoratori. Sono stati eletti Rsu, Luigi Luddi nel sito di Nerviano e Alberto Fiorini nel sito di Cameri. Tutta la Segreteria nazionale, con il Segretario generale Rocco Palombella, si congratulano con le Segretarie territoriali e con gli eletti per questi risultato eccezionali.

Temperature sempre più elevate: come tutelare i lavoratori



di **Andrea Farinazzo**

L'Ispettorato Nazionale del Lavoro il 22 giugno 2022 ha emanato una circolare interna in merito alla prevenzione dei rischi sulla salute e sulla sicurezza dei lavoratori determinati dall'aumento delle temperature

che, secondo le previsioni, subiranno ulteriori innalzamenti a partire dai prossimi giorni. Le elevate temperature - come si ricorda nella circolare - possono essere causa di malori e di riduzione della capacità di attenzione del lavoratore e quindi aumentare il rischio di infortuni, soprattutto nei settori in cui l'attività lavorativa viene svolta all'aperto, come l'edilizia o l'agricoltura, ma anche nelle industrie dove le temperature sono elevate a causa delle lavorazioni che si possono effettuare soprattutto nel comparto metalmeccanico. Il punto di riferimento a cui fa richiamo nei contenuti l'ispettorato del lavoro è la 4639 del 02-07-2021, nella quale, tra le altre cose, venivano forniti riferimenti ad iniziative e materiali utili per la gestione dei rischi derivanti dalle temperature elevate. In considerazione dei rischi cui risultano esposti i lavoratori in conseguenza delle condizioni microclimatiche della stagione estiva, caratterizzata da temperature particolarmente

elevate, d'intesa con il coordinamento tecnico delle Regioni, si segnala l'opportunità di intensificare le azioni di prevenzione del rischio da stress termico, anche attraverso iniziative di sensibilizzazione e comunicazione da condividersi nell'ambito dei Comitati di coordinamento regionali e provinciali, ex art. 7, d.lgs. n. 81/2008. Tali iniziative potranno richiamare i contenuti della circolare 18 maggio 2021 "Sistema operativo nazionale di previsione e prevenzione degli effetti del caldo sulla salute - Attività 2021 in relazione all'epidemia COVID-19" con cui il Ministero della Salute, anche per l'anno in corso, ha fornito indicazioni per la gestione e la prevenzione degli effetti conseguenti a ondate di calore, gli indirizzi per la valutazione dei rischi da stress termico e per l'individuazione delle possibili misure di mitigazione la cui documentazione è consultabile alla Sezione "Microclima" del Portale Agenti Fisici, al seguente link: nonché i contenuti del progetto workclimate (). Nel corso delle predette iniziative, sarà inoltre rappresentata la possibilità per le aziende di aderire a quanto previsto dall'INPS - Messaggio n. 1856 del 03/05/2017 "le temperature eccezionalmente elevate (superiori a 35°), che impediscono lo svolgimento di fasi di lavoro in luoghi non proteggibili dal sole o che comportino l'utilizzo di materiali o lo svolgimento di lavorazioni che non sopportano il forte calore, possono costituire evento che può dare titolo alla CIGO". Attesi gli

obblighi in materia di valutazione dei rischi, con riferimento specifico al settore dell'edilizia, nel Titolo IV del d.lgs. n. 81/08 sono previste precise responsabilità a carico dei coordinatori e dei datori di lavoro desumibili dagli art. 92 e 96, oltre che dall'allegato XV. Il personale ispettivo dell'INL, nel corso dell'attività ispettiva in materia di salute e sicurezza, nei settori di competenza previsti dall'art. 13 del d.lgs. n. 81/08, presterà particolare attenzione ai rischi derivanti per i lavoratori dall'innalzamento delle temperature ed alle misure adottate al fine di garantire l'incolumità dei lavoratori nel rispetto di quanto previsto dal citato d.lgs. n. 81/08, tenuto conto dell'analisi e valutazione dei rischi aziendali e del programma di sorveglianza sanitaria redatto dal Medico competente, nonché delle indicazioni tecniche e linee guida sopra richiamate. Tenendo conto delle alte temperature importante sarà il ruolo degli rls all'interno degli stabilimenti in quanto saranno loro che dovranno vigilare affinché vi siano le giuste condizioni nel rispetto delle norme di salute e sicurezza sul lavoro, vista la complessità della norma andiamo ad elencare alcune importanti informazioni presenti sul portale agenti fisici così da poter essere di aiuto.

PREVENZIONE E PROTEZIONE AMBIENTI CALDI INDOOR INTERVENTI TECNICI

Per ridurre il calore endogeno prodotto in seguito all'attività lavorativa:

Fornire al lavoratore le attrezzature necessarie per limitare le attività lavorative pesanti;

Meccanizzare il più possibile le fasi lavorative che richiedono impegno muscolare e fisico del lavoratore.

Per ridurre il carico radiante:

Posizionare schermi protettivi fra il lavoratore e la sorgente radiante (semplici superfici riflettenti o riflettenti ed assorbenti);

Ridurre, laddove possibile, l'emissività della superficie calda della sorgente radiante rivestendola con del materiale isolante;

Nel caso di temperatura dell'aria minore della temperatura media della pelle (35°C) si può cercare di aumentare il movimento dell'aria sulla superficie della pelle aumentando la ventilazione;

Nel caso di temperatura dell'aria maggiore della temperatura media della pelle (35°C) è necessario raffreddare l'aria immettendo aria fredda.

Ridurre l'umidità può contribuire a migliorare l'evaporazione del sudore del lavoratore.

ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO

Prevedere un programma di acclimatamento per i lavo-

ratori alle condizioni termiche di esercizio con lo scopo di migliorare la loro capacità di lavorare in ambienti caldi: aumentare gradualmente l'esposizione del lavoratore alle condizioni termiche in un arco temporale compreso tra 7 e 14 gg.

Per lavoratori che non hanno esperienza con il lavoro da effettuare: la durata dell'esposizione del 1 giorno non deve superare il 20% della durata usuale giornaliera; nei giorni successivi l'incremento dell'esposizione non deve superare il 20%;

Per i lavoratori che hanno esperienza con il lavoro da effettuare: la durata dell'esposizione del 1 giorno non deve superare il 50% della durata usuale giornaliera, il 60% il secondo giorno, l'80% il terzo giorno per arrivare al 100% il quarto giorno;

Quando possibile, prevedere/pianificare le lavorazioni più pesanti nelle prime ore del mattino, nel tardo pomeriggio oppure organizzare turni di notte e/o organizzare le lavorazioni in giorni alterni invece che successivi;

Ridurre la durata delle esposizioni all'ambiente severo caldo: meglio esposizioni brevi e frequenti piuttosto che esposizioni di lunga durata.

Aumentare la forza lavoro per ridurre i tempi di esposizione ed aumentare le pause.

Prevedere spazi con aria condizionata per il recupero dei lavoratori;

Incoraggiare il lavoratore a bere frequentemente per integrare i liquidi persi. Mettere a disposizione bottiglie di acqua.

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE ED INDUMENTI DA UTILIZZARE DURANTE IL LAVORO

Nel caso di presenza di sorgenti radianti dotare il lavoratore di abbigliamento riflettente, fargli coprire le parti del corpo esposte;

INFORMAZIONE /FORMAZIONE

Per tutti i lavoratori ed i preposti che devono effettuare delle lavorazioni al caldo dovrebbe essere previsto un corso di addestramento allo stress termico.

I contenuti del corso dovrebbero riguardare la prevenzione ed il primo soccorso in caso di presenza di patologie dovute al caldo. La parte di prevenzione ha come scopo quello di far riconoscere i segnali ed i sintomi delle patologie dovute al caldo in modo da mettere in atto il primo soccorso e le opportune procedure correttive/di emergenza in tempi brevi.

Il datore di lavoro dovrebbe quindi provvedere a formare le varie figure coinvolte nelle lavorazioni in ambienti caldi fornendo corsi che affrontino le seguenti tematiche:

Il riconoscimento dei segnali e sintomi delle diverse pa-

tologie da caldo quali ad esempio: crampi, sincope da calore, eruzioni cutanee, colpo di calore;

Le cause delle patologie da caldo e le procedure da seguire per ridurre il rischio di insorgenza (bere acqua, monitorare il colore e la quantità delle urine etc);

Il corretto uso ed il corretto modo di conservare l'abbigliamento protettivo contro il caldo;

L'effetto di fattori esterni non legati all'attività lavorativa (alcol, droghe, obesità etc.) sulla tolleranza allo stress termico e le condizioni di suscettibilità individuale;

L'importanza dell'acclimatamento;

L'importanza di segnalare immediatamente al preposto, per sé o per un collega, l'insorgere di sintomi e segnali legati alle patologie da caldo;

Le procedure di emergenza che il datore di lavoro deve mettere in atto in caso di insorgenza di sintomi da patologie da caldo (chiamare il 118...)

Inoltre, in aggiunta agli argomenti illustrati, il preposto dovrebbe essere formato su:

Come si può sviluppare adeguatamente e correttamente l'acclimatamento di un lavoratore;

Quali procedure seguire nel caso un lavoratore presentasse sintomi compatibili con le patologie da caldo, incluse le procedure di emergenza;

Come monitorare i rapporti/bollettini meteo;

Come rispondere agli avvisi meteo;

Come monitorare e incoraggiare l'assunzione di liquidi e le pause.

REGOLE GENERALI

Le procedure, che è sempre opportuno siano scritte, sono un insostituibile elemento di gestione di condizioni di esposizione:

- tecnicamente non controllabili (es.: lavori in luoghi all'aperto);
- ad alto rischio potenziale, se non affrontate con la dovuta attenzione.

È necessario che tutti i lavoratori sappiano come agire all'insorgenze delle malattie da calore

1. **COLPO DI CALORE**, la condizione clinica più grave associata all'esposizione al calore.

Si verifica quando il centro di termoregolazione dell'organismo è gravemente compromesso dall'esposizione al caldo e la temperatura corporea sale a livelli critici (superiori a 40°C). **Si tratta di un'emergenza medica che può provocare la morte.**

I segni del colpo di calore comprendono **confusione mentale, perdita di coscienza e anche convulsioni**. Durante un colpo di calore la temperatura corporea è molto alta e può cessare la sudorazione.

Cosa fare: Sé un lavoratore mostra i segni di un possi-

bile colpo di calore, è **necessario chiamare immediatamente il 118**. **Fino all'arrivo dei soccorsi è importante spostare il lavoratore in un'area fresca e ombreggiata e rimuovere quanti più indumenti possibile, bagnare il lavoratore con acqua fredda**, ad esempio passando asciugamani bagnati con acqua fredda su testa, collo e viso arti e far circolare l'aria per accelerare il raffreddamento.

2. **ESAURIMENTO DA CALORE** è il secondo problema di salute più grave correlato al caldo.

I segni e sintomi di esaurimento da calore sono **mal di testa, nausea, vertigini, debolezza, irritabilità, confusione, sete, forte sudorazione e una temperatura corporea superiore a 38° C**.

Cosa fare: I lavoratori con esaurimento da calore devono essere allontanati dalla zona esposta al caldo e incoraggiati a sorseggiare acqua fresca con sorsi brevi ma frequenti, a **raffreddare con acqua fredda** testa, collo, viso e arti. I lavoratori con segni o sintomi di esaurimento da calore dovrebbero essere portati all'osservazione del medico o al pronto soccorso per la valutazione e il trattamento medico. **Se i sintomi peggiorano, deve essere allertato il 118. Qualcuno deve sempre rimanere con il lavoratore fino all'arrivo dei soccorsi.**

3. **CRAMPI DA CALORE** sono dolori muscolari causati dalla perdita di sali e liquidi corporei durante la sudorazione.

Cosa fare: I lavoratori con crampi da calore dovrebbero reintegrare i sali minerali persi consumando bevande per sportivi ed eventualmente essere reidratati con una soluzione isotonica per via orale o endovenosa. È utile massaggiare i muscoli colpiti dal crampo per ridurre il dolore.

4. **DERMATITE DA SUDORE** è il problema più comune negli ambienti di lavoro caldi. È causata dalla sudorazione e si presenta come piccoli brufoli o vescicole. L'eruzione cutanea può comparire sul collo, sulla parte superiore del torace, sull'inguine, sotto il seno e sulle pieghe del gomito.

Cosa fare: Il miglior trattamento consiste nello spostarsi in un ambiente di lavoro più fresco e meno umido. L'area dell'eruzione cutanea deve essere mantenuta asciutta. Eventualmente può essere applicato del talco sull'area colpita per diminuire il fastidio, mentre è sconsigliato l'utilizzo di unguenti o creme che potrebbero peggiorare la situazione.

In sintesi sarebbe utile trovare delle condizioni di collaborazione tra azienda e rls così da provvedere ad un programma di controllo delle temperature in azienda in modo da non creare problematiche ai lavoratori stessi.